



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



# STRATEGIES FOR REFUGEES

## NEWSLETTER

### Miglioramenti delle condizioni dei rifugiati nel Regno Unito

By KBM Consultants

Il governo britannico insieme ai suoi cittadini sta lavorando per migliorare e supportare le condizioni dei rifugiati nel loro paese. Il Ministero degli Interni ha istituito un'organizzazione che permette a gruppi religiosi, imprese e organizzazioni benefiche di dare sostegno ai rifugiati che sono affetti dalla crisi siriana. Queste comunità stanno aiutando i rifugiati a stabilirsi e ricostruire le loro vite nel Regno Unito.

L'organizzazione, Reset, è stata creata nel 2016 e ha aiutato già 138 rifugiati nello stabilirsi e trovare casa. Gruppi religiosi, business e organizzazioni benefiche insieme stanno cercando di patrocinare questi rifugiati e al contempo di offrire loro un buon inizio nel Regno Unito. I rifugiati che sono stati reinsediati sono il risultato del fatto che la comunità si è riunita per sostenere queste persone. Le comunità hanno determinato chi fossero i rifugiati bisognosi di aiuto immediato e si sono impegnate a sponsorizzarli per fornire loro alloggi, posti di lavoro e altre cose necessarie per vivere nel Regno Unito.

Comunque, l'organizzazione non si occupa solamente di trovare un alloggio ai rifugiati, ma organizza anche corsi di lingua inglese, li aiuta nella ricerca di un lavoro e li aiuta ad integrarsi nella società anglosassone, ciò significa che le comunità li stanno aiutando non solo per stabilirsi ma anche per farli sentire parte della società. Ora hanno accesso ai servizi medici e sociali i quali gli garantiscono di essere pienamente integrati all'interno della società. Vengono accolti e non fatti sentire estranei.

Il governo britannico si è assunto l'impegno di reinsediare fino a 23.000 dei rifugiati più in difficoltà e le sponsorizzazioni comunitarie sono uno dei metodi utilizzati per sostenere e aiutare i rifugiati. Nel marzo del 2018 oltre 11.600 rifugiati sono stati reinsediati e questo numero è in costante aumento. Il Governo sta lavorando per aiutare coloro che si trovano in uno stato vulnerabile, inserendoli in programmi come quello di reinsediamento delle persone in difficoltà e dei bambini, e ha stanziato 2,71 miliardi di sterline per fornire assistenza immediata ai rifugiati che ne hanno bisogno.

*Alaa, 22 anni, è arrivato l'anno scorso nel Regno Unito grazie al programma di reinsediamento, ora ha un lavoro come operaio in una fabbrica a Hereford e ha "grandi aspirazioni" per il futuro.*

In base alla raccolta fondi lanciata dal The Guardian e dall'Observer, molti rifugiati sono venuti nel Regno Unito per richiedere asilo politico ma molte richieste sono state rigettate dal Ministero degli Interni. Durante il periodo di attesa il governo non offre loro sostegno economico e per loro è una situazione difficile in quanto non hanno nessun diritto di lavorare e non possono richiedere sussidi.



Pertanto, The Guardian ha organizzato una raccolta fondi per i rifugiati che hanno bisogno di assistenza. Grazie alla generosità dei suoi lettori, il The Guardian è riuscito a raccogliere l'incredibile cifra di 1.6 milioni di sterline, i quali sono stati distribuiti tra 3 organizzazioni, Naccom, Centrepoin e Depaul UK, le quali affrontano il problema dell'indigenza dei rifugiati. Queste organizzazioni in seguito hanno distribuito i soldi raccolti alle persone bisognose le quali stavano attendendo il risultato della raccolta fondi.

*Mahmoud Awad, 17 anni, è ambizioso e vuole studiare Ingegneria Automobilistica all'Università*





*Emad Nor Eldeen felice insieme a sua moglie Rana Al Taweel*

“Siamo grati che riceveranno 20.000 rifugiati e speriamo di riuscire a raggiungere il numero ma dovrebbero portarne di più.” Emad Nor Eldeen, 54 anni. Emad, insieme alla moglie e i due suoi figli, è stato ricollocato ad Herefordshire dopo essere scappato dalla Siria. Ora sono una famiglia felice e sono lieti di essere in una situazione migliore rispetto a quando erano in Siria dove hanno raggiunto il loro punto di rottura quando Emad è stato colpito da un proiettile alla gamba. Ora vivono pacificamente in un posto dove non devono affrontare più situazioni pericolose.

L'8 Gennaio 2018 Il Ministro degli Interni ha assegnato un nuovo contratto per gli alloggi e servizi di supporto. Il nuovo contratto ha molti miglioramenti e si focalizza specialmente sull'assistenza degli individui attraverso il sistema di asilo. Il contratto garantisce ai richiedenti asilo in difficoltà l'accesso al supporto di cui hanno bisogno e assicura anche chiari requisiti sugli standard e condizioni degli alloggi. Coloro che offrono un alloggio riceveranno regolari controlli e ispezioni delle loro proprietà e devono avere un piano di manutenzione il quale verrà comunicato al Ministero degli Interni. Se si riscontrerà qualche problema, dovrà essere risolto nei tempi previsti.

Il governo britannico insieme alla comunità sono focalizzati nel garantire a tutti i rifugiati e i richiedenti asilo tutta l'attenzione di cui hanno bisogno. Le organizzazioni benefiche stanno raccogliendo soldi per aiutare finanziariamente i richiedenti asilo in attesa del ricorso. La comunità, insieme ai gruppi religiosi e piccole imprese, sta lavorando per sostenere e garantire ai rifugiati una nuova casa, oltre a farli sentire accolti e accettati dalla comunità.

<https://www.gov.uk/government/news/home-office-awards-1-million-to-help-communities-support-refugees>

<https://www.theguardian.com/society/2018/dec/18/guardian-charity-appeal-faith-humanity-destitution>

<https://www.theguardian.com/uk-news/2018/sep/07/from-darkness-to-the-light-syrian-families-find-peace-in-rural-england>

<https://www.gov.uk/government/news/new-asylum-accommodation-contracts-awarded>

<https://www.independent.co.uk/news/syria-refugees-crisis-uk-immigration-work-studying-research-latest-updates-a8299256.html>

**Liberatoria:**

Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che rappresenta solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

## La reazione dei greci in merito alla crisi dei rifugiati

AENAO - Grecia

Negli ultimi anni la Grecia è al centro di un'enorme crisi umanitaria internazionale relativa al problema dei migranti e rifugiati. Milioni di persone, tra cui bambini e donne, hanno attraversato illegalmente il confine ellenico, affrontando le più disparate situazioni con l'obiettivo di raggiungere l'Europa sperando in una vita migliore e più sicura.



**Come si prospettava, il popolo greco si è entrato in contatto con il problema - e con tutto ciò che è scaturito - e allo stesso tempo si sono trovati faccia a faccia con la loro coscienza umanitaria. Come reagisce il popolo greco?**

Nonostante la situazione economica fosse estremamente negativa e ha influito nelle loro vite nel peggior modo possibile, il popolo greco non ha perso il proprio senso di solidarietà e dal primo momento la maggior parte delle persone è stata al fianco dei rifugiati cercando di aiutarli in tutti i modi possibili, supportandoli con cibo, abiti e in alcuni casi hanno aperto le loro case ospitando intere famiglie.

Allo stesso tempo, la grande maggioranza del popolo greco non ha dato la possibilità alle voci di paura, razzismo e odio di diventare più forti e prevalere; quelle voci che pensavano di riuscire a colpire l'obiettivo facilmente giocando sulle condizioni estremamente difficili causate dalla rovina economica del paese. Il popolo greco, onorando la propria storia, ha dato una lezione di cultura "de facto".



### **Come si sente popolo greco di fronte alla situazione attuale?**

Tra il popolo greco si è diffuso un sentimento di solitudine dopo la chiusura di tutti i confini dei paesi vicini uno dopo l'altro e dopo che la questione relativa all'unità dell'Europa è emersa. L'idea che la Grecia si stia scelta come discarica umana da parte degli altri paesi europei si diffonde sempre di più nella mente del popolo. I Greci hanno svolto il loro dovere nei confronti della storia, della razza umana e delle loro coscienze e ora si aspettano che i paesi civilizzati europei si assumano la responsabilità e non si arrendano alla strategia dei confini chiusi.



## Il fumetto "Ora ti vedo"

La creazione del fumetto per il progetto "Strate.Gees" è stata realizzata da uno staff con molta esperienza nei progetti europei. Lo staff vanta numerose collaborazioni con l'intero team di EURO-NET, Centro Europe Direct Basilicata.

Gianluca Lagrotta comunica con le immagini: video d'animazione in After Effects e Flash, illustrazioni e fumetti sono i linguaggi che preferisce usare. Con la sua Azienda 64PIXELmedia racconta storie, rende omaggio ai personaggi, riabilita i ricordi, riporta fatti. Gianluca Lagrotta ha studiato presso la Scuola COMICS di Napoli; ha fondato la sua scuola di fumetto nella sua città, Potenza, e ora lavora tra Lanzarote, Spagna e Italia.



Antonia Bruno, sua moglie e sua compagna di lavoro, è un insegnante che modifica i testi narrati nelle storie illustrate e dà loro voce nelle produzioni video.

Il fumetto "Ora ti vedo" è caratterizzato da uno stile surreale e immaginario, l'uso del gioco onirico è servito per narrare la storia dell'immigrazione in un modo meno doloroso. Il lieto fine è stata una necessità per sottolineare come le best-practise possono cambiare il destino di un essere umano combattendo per la ricerca di aiuto, salvezza e integrazione.

Antonino Imbesi, team manager di EURO-NET, ha coordinato tutto il lavoro di questo progetto dalla ricerca, alla scrittura, alla realizzazione della prima bozza e alla stesura definitiva del fumetto.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme

## Il progetto "Welcome Home"

MV International - Italia

Il progetto Welcome Home, a cura di CIR, in collaborazione con Refugees Welcome Italia, mira a sviluppare modelli alternativi e innovativi per sostenere attivamente i processi di integrazione dei rifugiati coinvolgendo i cittadini e il settore privato attraverso esperienze di "accoglienza familiare".

L'obiettivo principale è la promozione di scambi e la condivisione senza pregiudizi tra le persone che provengono da differenti paesi e culture e la creazione di una comunità inclusiva. L'iniziativa è finanziata dall'Otto per mille Irpef.

### **Young together:**

Young together è un'azione del progetto Welcome Home, la quale ha lo scopo di promuovere un co-housing tra giovani europei (max 35) e giovani rifugiati. L'azione tende a creare le basi per l'aiuto reciproco tra rifugiati e giovani studenti o lavoratori, non solo per proporre la condivisione degli alloggi, ma anche per promuovere una rete di sostegno durante il percorso verso la piena autonomia.

Durante l'intera convivenza, viene offerto un supporto da parte degli operatori del CIR e dei facilitatori di Refugees Welcome Italia facilitators. Per coloro che accolgono i rifugiati è previsto un rimborso mensile.

### **Una nuova coabitazione nella città di Firenze.**

Una delle tante storie condivise è quella di Sanna, un giovane uomo venuto dal Gambia. Sanna è stato costretto a lasciare il centro di accoglienza in cui stava da due anni. Michela, Andrea e i loro due figli appena sono venuti a conoscenza della storia di Sanna, hanno deciso di aprire le porte del loro appartamento per aiutarlo.

Aver trovato una famiglia disposta a ospitarlo, ha permesso a Sanna di continuare il suo viaggio verso l'autonomia. Parlando della sua nuova famiglia, ha detto: "Sono stato salvato per la seconda volta. La prima volta è avvenuta quando sono arrivato sano e salvo a Lampedusa. La seconda ora, grazie all'aiuto di molte persone, sono stato in grado di trovare una nuova famiglia e avere una nuova vita. La parte migliore della giornata è quando torno a casa e sono sopraffatto dall'entusiasmo di Daniel e Joshua che mi chiedono di giocare con loro. Per me è come tornare indietro nel tempo, quando io e i miei fratelli giocavamo insieme."

<https://refugees-welcome.it/>

## La situazione spagnola in merito ai rifugiati non è così critica.

L'Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera (Frontex) non considera critica la situazione dei rifugiati che arrivano nelle coste spagnole, anche se da gennaio 2018 sono stati salvate più di 20.000 persone.



In Spagna, entità ufficiali e non governative che si dedicano alla protezione dei rifugiati supportano le autorità spagnole che continuano a fornire un'assistenza completa agli immigrati che arrivano tramite mare.

Il Programma di Reinsediamento dei Rifugiati è stato recentemente approvato, e prevede l'arrivo di 1.200 persone in Spagna entro il 2019. In questi termini, il 21 Dicembre il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera all'accordo che approva il programma di reinsediamento dei rifugiati in terra spagnola. Il programma approvato contempla il reinsediamento in Spagna di più di un centinaio di persone nel corso del 2018 rispondendo alla chiamata dell'Unione Europea. Nel 2015, i stati membri dell'Unione Europea si sono impegnati nel ricollocamento e reinsediamento di 160.000 richiedenti asilo. Nel 2016 ci sono state 4.200 richieste, nel 2017 10.600 e lo scorso anno ne sono state inviate più di 12.700. Secondo l'ufficio dei richiedenti asilo e rifugiati (OAR) i richiedenti asilo colombiani sono 5.078, seguiti dai siriani (1574), annesso al Ministero dell'Interno spagnolo. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) sta divulgando accordi per evitare che gli spagnoli si spaventino dall'aumento vertiginoso delle richieste da parte di cittadini venezuelani, il cui paese sta attraversando uno dei periodi più bui della sua storia. Per tre anni, la maggior parte delle persone che hanno richiesto protezione allo Stato spagnolo sono di nazionalità venezuelana.





Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

# MILLIONS OF PEOPLE ARE NOT CROSSING THE MEDITERRANEAN *or* JUMPING OVER THE FENCES OF *Ceuta and Melilla* ON THEIR WAY NORTH

A Vigo, negli ultimi anni è aumentato anche il numero di venezuelani richiedenti asilo e protezione internazionale come rifugiati. Infatti questo risulta essere il più rilevante tra i numeri di richieste nelle differenti associazioni che operano in città.

## In Turchia i siriani vengono formati come staff intermediario

Valiligi – Turkey

Kirsehir Valiligi - Turchia



Il governo turco ha affermato che ai siriani che vivono in Turchia verrà offerta una formazione prima che inizino a lavorare e ciò permetterà a più di 2.5 milioni di rifugiati siriani di candidarsi per un lavoro. Pertanto, come afferma Murtaza Yetiş, il capo consigliere del primo Ministro Ahmet Davutoğlu, i siriani dovranno seguire un corso che può durare da due a quattro mesi.

In Turchia ci sono tantissimi problemi in special modo in merito allo staff intermediario. Sebbene ci sia un deficit di occupazione mensile di 180.000 lavori, ci sono alcune professioni per le quali nessuno fa domanda e perciò questi posti rimangono vacanti. L'accordo firmato tra İŞKUR (l'agenzia nazionale per l'impiego) e i siriani, ai quali verrà concessa l'autorizzazione per lavorare, verranno ricollocati nelle province dove si riscontra la difficoltà nel trovare la figura lavorativa dello staff intermediario. "I siriani che non parteciperanno al corso di formazione non saranno in grado di

lavorare” ha affermato Yetiş all’inizio di questa settimana, notando che il finanziamento del corso sarà offerto sia dalla Turchia che da organizzazioni internazionali.

I cittadini siriani che hanno una professione medica o accademica sono esonerati dal corso di formazione e offriranno i propri servizi ad altri siriani.

Yetiş ha dichiarato che: “Una parte dei siriani che sono fuggiti dalla Turchia sono insegnanti, dottori e infermieri. Loro saranno i primi ad offrire i propri servizi ai loro connazionali. Con l’afflusso della popolazione siriana in Turchia, è emerso un deficit in gruppi di professionisti come dottori e infermieri nel settore medico. Questi deficit saranno designati dal Ministro della Salute e verranno eliminati”, ha detto Yetiş, aggiungendo che gli insegnanti e gli accademici siriani saranno in grado di offrire servizi ai loro connazionali.

“Gli insegnati siriani realizzeranno un curriculum che verrà insegnato in Siria e il turco verrà insegnato separatamente come corso di lingua. La Turchia, insieme a UNICEF, offrirà corsi per bambini siriani dove gli insegnanti dovranno essere necessariamente siriani” ha aggiunto.

Secondo il report pubblicato nel 2015 dall’Human Rights Watch più di 400.000 rifugiati siriani vivono in Turchia, di cui 708,000 sono bambini in età scolare. Secondo i dati offerti dal Ministero dell’Educazione tra il 2014 e il 2015, più di 212,000 sono stati iscritti in una scuola di primo o secondo livello. Il tasso di iscritti all’interno dei campi profughi è di circa il 90% ma molti rifugiati vivono fuori dai campi dove solo il 25% dei bambini è iscritto a scuola. Nel complesso più di due terzi dei bambini siriani sta ricevendo un’educazione formale in Turchia.

Il 15 gennaio il governo ha sovvenzionato il permesso di lavoro ai rifugiati che sono andati in Turchia per scappare dai conflitti in Siria. Non è specificata la nazionalità ma queste misure sono state applicate a circa 2.5 milioni di Siriani, che in quasi 5 anni di conflitto hanno abbandonato la loro terra in cerca di salvezza, e 300.000 iracheni.

### **La Turchia ospita 4,7 milioni di stranieri: Migrazione**

Secondo i dati ufficiali turchi, il paese ospita più di 4,7 milioni di stranieri provenienti da 192 nazioni.

“Non sono solo i siriani che vivono in Turchia, ci sono tra noi più di 4,7 milioni di stranieri. Loro contribuiscono attivamente alla cultura turca e aggiungono anche valore” ha affermato Gökçe Ok, capo esecutivo dell’ufficio migrazione del Ministro degli Interni, il 12 marzo durante un meeting nella provincia del Konya.





Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Ha aggiunto “Tra queste persone ci sono manager di multinazionali, dottori, ingegneri, scienziati e atleti. Nel corso della storia, L’Anatolia è stato un centro di attrazione come un mosaico.”

Anche Aydın Keskin Kadioğlu, un alto funzionario appartenente al Dipartimento di comunicazione dell’ufficio migrazione, ha affermato che la Turchia accetterà sempre a braccia aperte tutte le vittime oppresse senza distinzioni di linguaggio, religione, colore o etnicità.

Ricordando la norma in vigore dal 2011 sui confini aperti, Kadioğlu ha detto “Oggi in Turchia, ci sono più di 3.6 milioni di siriani registrati, i quali sono sotto protezione temporanea.”

La Siria sta solo ora iniziando a riemergere dal devastante conflitto iniziato nel 2011 quando il regime di Bashar al-Assad ha represso i dimostratori con una ferocia inaspettata.

Migliaia di civili sono stati uccisi o feriti durante il conflitto principalmente da attacchi aerei del regime contro le zone controllate dall’opposizione.

\*<http://www.hurriyetdailynews.com/turkey-hosts-4-7-million-foreigners-migration-141861?fbclid=IwAR0VeiHi76wxC8HIYEu4MPWgD4aCOcDT8meRM2PokVlwl9NFNCXrHDm3n8I>

***I rifugiati siriani coltivano ortaggi nella serra a Osmaniye in Turchia***



I rifugiati siriani che vivono nella provincia turca del Osmaniye stanno coltivando verdure nella nuova serra vicino al campo profughi in cui stanno, il quale ospita 15.500 persone. Questa attività fa parte di un progetto lanciato dalla FAO (Organizzazione per l'alimentazione e l'Agricoltura). Il progetto pilota della FAO formerà 150 rifugiati, ma i primi gruppi di tirocinanti sono già stati selezionati per la formazione sulla produzione di ortaggi in serra.

La formazione sul posto di lavoro dei rifugiati nella produzione di ortaggi in serra si è svolta dalla fine di settembre. I tirocinanti stanno acquisendo nuove abilità di cui hanno bisogno per lavori qualificati nel settore agricolo, e la produzione di ortaggi viene distribuita gratuitamente in tutto il campo profughi per migliorare la nutrizione e la sicurezza alimentare.

All'interno della serra di 8.000 metri quadrati, sei formatori sono supervisionati dai professori Yıldız Daşgan e Na Baytorun dell'Università Çukurova, che offrono formazione sul posto di lavoro per i rifugiati nella coltivazione di melanzane, pomodori, peperoni e cetrioli.

Nonostante le piantine siano state piantate a fine settembre, ad oggi sono state raccolte e distribuite circa 2,2 tonnellate di cetrioli, 180 kg di melanzane, 540 kg di peperoni e i pomodori stanno diventando rossi e sono pronti per il primo raccolto.

“La FAO non ha mai svolto progetti di questo tipo in Turchia con risultati così concreti” ha affermato Birim Mor, un esperto della FAO. “La maggior parte dei tirocinanti sono donne, le quali affermano che il progetto permetterà loro di imparare nuove cose, socializzare e diventare più sicure di sé.” Mor ha aggiunto “La serra utilizzata per questo progetto è più ecologica rispetto a molte altre”.

“Per il riscaldamento della serra è stato utilizzato del gas naturale compresso” ha detto Mor “il quale è tecnologicamente più ecologico e causa meno inquinamento se paragonato alle serre che utilizzano il carbone come combustibile.”

Sena Hamad, 36 anni, e Rabia Ajuz, 40 anni, sono due dei tirocinanti della serra.

“Io e la mia famiglia abbiamo ricevuto gli ortaggi prodotti da questo progetto, e li abbiamo condivisi insieme ai vicini e mangiati insieme” ha affermato Hamad. “Sono veramente contenta di questo corso di formazione perché mi incoraggia ad apprendere nuove e differenti tecniche relative alla gestione di una serra come la potatura degli ortaggi in una serra. Quando ero a casa, mi ingegnavo con prodotti agricoli, la serra è una cosa nuova per me. Un giorno in futuro, spero di riuscire a gestire una mia serra in Siria” Hamad dice in un articolo pubblicato dalla FAO.





Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

“Sto pianificando di usare gli ortaggi distribuiti come i nostri prodotti consumati giornalmente mentre cuciniamo o per la preparazione dei cetriolini sotto aceto” ha detto Ajuz dall'altra parte. “Mi piacciono veramente tanto i corsi di formazione qui, se continueremo così saranno veramente utili in futuro. Non solo discutiamo di prodotti in serra ma parliamo anche di altri problemi.”

Una volta completato il corso di formazione, i rifugiati riceveranno un certificato da parte dell'Agenzia turca per l'impiego che mostra la produzione avvenuta nella serra e facendo crescere le loro opportunità di occupazione.

\*[http://www.hurriyetdailynews.com/syrian-refugees-harvest-greenhouse-vegetables-in-turkeys-osmaniye-139429?fbclid=IwAR0SFM4Z\\_Ya2qnIqclVaXJ8Ts37Z4R8S8oeYYHQdwGq\\_rvdawXu\\_cRQbgpA](http://www.hurriyetdailynews.com/syrian-refugees-harvest-greenhouse-vegetables-in-turkeys-osmaniye-139429?fbclid=IwAR0SFM4Z_Ya2qnIqclVaXJ8Ts37Z4R8S8oeYYHQdwGq_rvdawXu_cRQbgpA)

***Bulelani Mfaco, a sinistra, e Lucky Khambule, a destra, fanno parte del gruppo di rifugiati attivisti che cercano di riformare il sistema.***

Fonte: Ruairi Casey/Al Jazeera





*Il confine doganale colombiano a Rumichaca, confine dell'Ecuador con la Colombia.*

*Il capo dei rifugiati delle Nazioni Unite ha condannato il linguaggio tossico incentrato su rifugiati e migranti.*

Fonte: UNICEF/UN0247721/Arcos





Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



**STRATEGIES  
FOR REFUGEES**



# PARTNER ORGANISATIONS

